

pria creazione teatrale e come temesse di non poter raggiungere quella perfezione necessaria perchè il teatro abbia la sua efficacia spirituale. In una di queste lettere egli dice: « Opere per teatro non ne scrivo e non ne scriverò presto, perchè non ho nè soggetti nè voglia. Per scrivere per teatro bisogna avervi amore: senza amore non verrà fuori niente di buono: quando non vi è amore anche il successo non lusinga. Nella stagione ventura comincerò a frequentare assiduamente il teatro e ad educarmi alla pratica della scena ». In un'altra: « Ho cominciata una commedia, ma ne ho scritto due atti e l'ho buttata via. Riusciva noiosa. Non c'è niente di più noioso del teatro noioso ed io ora, a quanto pare, non sono capace che di scrivere in modo noioso, e allora è meglio smettere ».

E in un dialogo con Fjòdorov soggiungeva allo stesso proposito: « Bisogna fare solo quello che si desidera di fare, quello che attira. Il tempo poi farà vedere meglio di ogni critico quello che è buono e quello che è male ».

Non bisogna tuttavia dimenticare, che l'insuccesso della prima rappresentazione del « Gabbiano » aveva scoraggiato il povero Cèchov, che sentiva di non averne affatto colpa. Ciò che dice il Tichònov stesso per spiegare tale insuccesso ci mostra che la riforma che Cèchov introduceva nel teatro era già riconosciuta ed apprezzata: « Se si facesse suonare un notturno di Chopin sui tamburi, c'è da ritenere che non avrebbe successo. E i nostri artisti di grido a quel tempo eseguivano tutte le produzioni a loro affidate come sui tamburi. Del resto, in loro difesa si può dire che la maggior parte delle opere teatrali di quel tempo erano tali che non si potevano eseguire su un altro strumento. È passato del tempo e Cèchov drammaturgo è diventato comprensibile quasi a tutti, anche agli artisti, si intende di nuova formazione... Cèchov ha reso un grande